

IL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO E GLI ALTRI SACRAMENTI NELLA RELAZIONE CONIUGALE

PRIMA PARTE

P. José Granados

27 novembre 2016

(sbobinatura non vista dal relatore)

Allora, grazie tanto dell'invito e della possibilità di parlarvi, il tema è "Il matrimonio e gli altri sacramenti"; e penso che siamo davanti a un tema chiave per capire la vocazione matrimoniale. Vorrei fare una piccola introduzione; adesso, nella prima parte parlerò del matrimonio, comincio dal sacramento del matrimonio per vedere dopo, nella seconda parte, il rapporto con gli altri sacramenti proprio nella vita coniugale. Come vi dicevo, penso che siamo in un tema chiave per la Chiesa e anche per l'evangelizzazione proprio perché il rapporto del matrimonio con gli altri sacramenti prima di tutto aiuta la Chiesa, la cui pastorale si basa sui sacramenti che sono, come dicevano gli antichi teologi, le sette colonne su cui la Sapienza si è edificata la sua casa; un testo del libro dei Proverbi dice che la Sapienza si è edificata la casa su sette colonne, e gli autori medievali dicevano che queste sette colonne sono i sette sacramenti; e quindi la casa della Chiesa è edificata sui sette sacramenti. Proprio il sacramento del matrimonio è quello, diciamo, che collega tutta questa economia dei sacramenti con la vita quotidiana delle persone, con la vita creaturale, con la vita del cosmo, perché il sacramento del matrimonio ha le sue radici nel Creatore, e lo vedremo adesso, in quell'atto di Dio in cui Lui ha fatto l'uomo e la donna e ha unito l'uomo e la donna. Quindi parlare del matrimonio per la Chiesa è importante per non parlare solo di cose celesti, ma proprio di cose che hanno toccato la carne delle persone, e hanno toccato la nostra condizione creaturale, il nostro corpo ma anche la nostra società, perché, parlando del matrimonio, la Chiesa tocca anche le radici della società. La Chiesa ha una parola da dire sul bene comune e non la dice dal di fuori, la dice dal di dentro, perché il matrimonio è un sacramento, appartiene anche a queste colonne su cui la Chiesa è radicata. Quindi, perché la Chiesa dica questa parola il matrimonio è essenziale; e poi, ovviamente, anche per la vita delle famiglie i sette sacramenti sono quelli che, se c'è un collegamento tra il matrimonio e gli altri sacramenti, allora tutti i sacramenti potenziano la vita della famiglia; sapere che il matrimonio è uno dei sette vuol dire che in tutti i sacramenti troveremo una parola sull'amore coniugale e una parola sull'educazione dei figli, che la logica del sacramento è entrata a far parte di quella grande logica dei sacramenti che è la logica di Gesù, l'amore di Gesù. C'è un intreccio, proprio nel matrimonio, che ci aiuterà a potenziare la vita di famiglia e a radicare nella vita quotidiana ciò che è la Chiesa, l'annuncio della Chiesa. In questa missione importante, c'è un libro, che all'Istituto Giovanni Paolo II che abbiamo anche letto e su cui abbiamo anche un po' riflettuto, di un'autrice americana, Mary Eberstadt, e lei scrive un po' sulla secolarizzazione della nostra società, e dice: noi di solito pensiamo che la secolarizzazione del mondo in cui viviamo, soprattutto l'Occidente, è successa perché abbiamo perso Dio, e perdendo Dio, cioè escludendo Dio dalla nostra società, poi si è persa per così dire la morale e anche la vita di famiglia; cioè una volta che togliamo Dio tutto è permesso, come diceva Dostoevskij, se Dio non esiste tutto è permesso, allora anche la vita di famiglia ha sofferto; ma questa autrice dice questo è vero solo in parte perché c'è anche un'altra ragione che va un po' in senso inverso e dice <<si può dimostrare>>, il libro è per dimostrare questa tesi, <<che il processo è stato anche quello inverso, abbiamo perso prima la famiglia, per le condizioni sociali, per le condizioni anche della politica e per diverse situazioni dell'Europa, si è persa la famiglia, e una volta che abbiamo perso l'esperienza familiare Dio non si poteva più dire, non si poteva più sperimentare come qualcosa che apparteneva alla vita delle persone come un Dio Amore; una volta che la paternità non si sentiva più come una virtù o come una realtà essenziale dell'umano, una volta che l'amore tra un uomo e una donna era soltanto una cosa biologica, una cosa umana, che regolava l'uomo, Dio non c'entrava, alla fine Dio è apparso troppo astratto e lo abbiamo cacciato via>>. Quindi, per le varie situazioni della Chiesa vuol dire che non basta parlare di Dio, perché possiamo parlare di Dio, ma se non lo colleghiamo con l'esperienza quotidiana delle persone e con l'amore concreto nella carne sarà sempre un Dio troppo astratto, non sarà il Dio cristiano, il Dio di Israele, il Dio che è entrato nella storia e

che si è rivelato come comunione. Quindi bisogna parlare di Dio, ma farlo insieme con la famiglia, è parlando e recuperando la famiglia che le persone sentiranno in un modo nuovo la presenza di Dio. Quando un padre ha un figlio, quando una madre ha un figlio subito si risveglia anche un senso del mistero, e si risveglia anche il desiderio di poter dare al figlio una ragione di vita, e quindi si risveglia anche la domanda su Dio; quindi vedete l'intreccio così importante. E allora parliamo del sacramento del matrimonio.

Comincio da qui non perché sia il sacramento più importante, ovviamente il sacramento centrale è l'Eucarestia, questo è chiaro, è il sacramento più eccellente perché contiene lo stesso Corpo di Cristo, la stessa vita di Cristo; la Chiesa è radicata sull'Eucarestia; comincio da qui perché stiamo parlando della famiglia e anche magari perché è il sacramento più "terra terra" che ci potrà dopo guidare a vedere il collegamento con gli altri sacramenti. E qua, vorrei soprattutto prendere due testi della Bibbia che ci possono guidare, e a partire da lì sviluppare un po' la teologia del matrimonio; e sono i due testi più forti della Scrittura sul sacramento del matrimonio, il primo, Mt 19, dove Gesù parla del divorzio con i farisei; e il secondo è Ef 5, dove S. Paolo parla del matrimonio come un grande mistero, parla dell'unione tra Adamo ed Eva e dice <<questo è un grande mistero, io lo applico a Cristo e alla Chiesa>>. È un testo molto conosciuto, diciamo un altro Inno alla Carità, abbiamo letto qui l'Inno alla Carità, S. Paolo ha parecchi inni alla Carità, 1Cor 13, che è quello di Amoris Laetitia, ma c'è anche Ef 5 che è un testo della tradizione paolina in cui si dice <<mariti amate le vostre mogli...>>, il testo lo conoscete bene, e che ci parla di quella misura nuova dell'amore che Cristo ha portato. Questi due testi, ce ne sono altri, quando i teologi hanno discusso su quando Gesù ha istituito il sacramento del matrimonio questi erano i due testi più centrali; si parlava anche delle nozze di Cana perché ha anche un senso nuziale: Gesù comincia il suo ministero benedicendo una coppia, delle nozze. Ma, come testi fondanti, sono questi due. Il primo, Mt19, perché ci parla dell'origine del matrimonio nel creato, e il secondo, Ef 5, perché ci parla della nuova dimensione dell'amore che Dio ha portato al matrimonio; possiamo dire che il sacramento del matrimonio si trova sempre in questa congiunzione, questo è un sacramento un po' speciale perché ci invita a parlare del creato, a parlare di quello che era nel principio, è come un sacramento che si anticipa agli altri, che viene prima, e quindi ci parla di quello che è più profondo nel cuore delle persone; e come dire, Dio assume quell'amore primo che Lui ha disegnato per noi, quello che sentiamo più radicale nel nostro cuore e poi ci invita a parlare questo stesso amore, non un altro, questo stesso amore, nel linguaggio di Gesù, lo ridimensiona ma è lo stesso amore, non è un altro, non è che prende e inventa un'altra cosa, prende quello che c'era e dice adesso questo potete viverlo in una misura nuova, che è la misura della carità di Cristo. Questo è in parole semplici il sacramento del matrimonio, una realtà che era il luogo originario per esprimere l'amore e la presenza di Dio e adesso Cristo l'ha assunta e ce la riconsegna, diciamo la pulisce, la purifica, e ce la riconsegna con una misura nuova. Con questo abbiamo tutto, poi lo approfondiamo.

Il primo testo, dicevo, è Mt 19, qua è importante fare una distinzione, il matrimonio di per sé, il matrimonio che si chiama creaturale o matrimonio naturale, è una realtà per tutti gli uomini e che vivono tutti gli uomini, di per sé non è un sacramento, il sacramento del matrimonio è quello che si fa tra battezzati; quando due battezzati si sposano c'è il sacramento in senso stretto, quello che si chiamano sacramenti della Nuova Legge, che sono i sette sacramenti, ma in senso più ampio i teologi hanno trovato dei sacramenti prima di Gesù, ma questo in senso ampio, i sacramenti dell'Antico Testamento, e anche hanno dato un certo valore sacramentale al matrimonio, quello che fanno tutti gli uomini, quello che ha voluto Dio, che ha voluto il Creatore. Quello non è sacramento in senso stretto ma possiede una sacramentalità, questa è la prima cosa che il testo di Mt 19 ci aiuta a capire, c'è un mistero che appartiene al più profondo del cuore di ogni uomo e di ogni donna e che è il mistero del Creatore, e là c'è un sacramento. Questo è sostenuto soprattutto dai grandi teologi del Medioevo, S. Tommaso D'Aquino e San Bonaventura, il primo della scuola domenicana, l'altro della Scuola francescana, e San Bonaventura dice che il matrimonio è l'unico sacramento che Dio ha istituito prima del peccato; nella sua visione tutti i sacramenti sono una medicina per l'uomo peccatore, sono le medicine del Buon Samaritano. Il Buon Samaritano arriva e porta olio e vino, e lui in questo olio

e vino, un po' con tutta la tradizione teologica, vede i sacramenti; cioè l'uomo che è stato ferito, che è stato attaccato e lasciato mezzo morto, Dio arriva e, dice San Bonaventura, non c'è stato nessun tempo in cui ci fosse la ferita e non ci fosse la medicina, e la misericordia di Dio è dire "quando c'è la ferita arriva la misericordia", e quindi Dio ha sempre dato sacramenti. Sacramenti nell'Antico Testamento, i sacrifici, tutto ciò che Israele faceva era preparazione dei sacramenti di Gesù, ma dice, c'è un sacramento che non è soltanto rimedio per il peccato ma era anche prima, non è solo rimedio ma è venuto anche prima, prima del peccato, questo è il matrimonio. Vedete, ha un posto singolare, perché prima del peccato c'era il matrimonio, e c'era come missione, come compito, non è solo una medicina ma è anche un compito per l'uomo e la donna, di amarsi e di moltiplicarsi, "riempite la terra"; e quindi, vediamo che tutti i sacramenti sono un rimedio al peccato, il matrimonio anche, ma in più il matrimonio è anche una missione e, diceva San Bonaventura, non solo una missione ma un segno, un segno che l'uomo da solo non ce la fa, un segno che l'uomo ha bisogno dell'altro, che l'uomo può vivere bene solo in una comunione, e quindi è un segno che l'uomo ha bisogno di Dio. Già, prima del peccato, Dio ha dato Adamo ad Eva, ed Eva a Adamo, perché capissero che l'uomo deve ricevere la salvezza da Dio, e per questo il matrimonio è un segno, un sacramento. Capire questo penso sia importante perché ci indica che parlando del matrimonio stiamo toccando la verità più profonda di ogni uomo e donna, siano cristiani o meno, vivano la fede o meno, stiamo parlando un linguaggio originario; la Chiesa, quando parla di matrimonio sta toccando la fibra più intima delle persone, e qualcosa dentro l'uomo risuona quando sente parlare del matrimonio che gli fa dire "questo è vero", anche se non lo vuole riconoscere, questo è vero, dice, è così. Io direi anche qua, andando al testo di Mt 19, vi ricordate il testo? Là si dice che vengono i farisei e dicono a Gesù <<è possibile divorziare dalla moglie per qualsiasi ragione?>, cioè congedare la moglie; sappiamo che è un testo che le scuole rabbiniche discutevano tra di loro, una diceva si può licenziare la donna, si può fare il ripudio per qualsiasi ragione, anche se un giorno cucina male, è abbastanza per andare via, questa è una delle scuole rabbiniche; l'altra che era più rigorosa, diceva no, bisogna che ci sia un motivo grave perché l'Antico Testamento di per sé non dà un permesso di divorzio, l'Antico Testamento, in una frase del libro del Deuteronomio, cap. 24, dice <<Se tu divorzi da tua moglie e lei sposa un altro, tu non la puoi riprendere>>, questa è la legge sul divorzio, non è molto diretta e sta dicendo che tu puoi divorziare, dice che se tu ripudi tua moglie e poi lei si sposa con un altro tu non la puoi riprendere; ovviamente, qua ci può essere un riferimento al fatto che l'Antico Testamento permetteva il divorzio, ma non c'è nessun testo nell'Antico Testamento in cui si dica che tu puoi ripudiare, e quindi anche il motivo per il divorzio non era così chiaro, dice se trovi qualcosa di vergognoso in lei, e per trovare qualcosa di vergognoso discutevano i rabbini. C'erano queste due correnti, allora vogliono sapere l'opinione di Gesù. Gesù, come sappiamo, qua si mette su un altro piano, perché non è una legge che io devo compiere, dice, e non entra nella discussione su quale è il motivo per divorziare ma va al principio, <<Al principio non era così, Mosè vi ha dato questo permesso per la durezza del cuore, ma al principio non era così>>, come dire voi state discutendo ma avete dimenticato una domanda fondamentale, state discutendo su quali sono le cause per divorziare ma c'è una domanda che avete data per scontata, e la domanda è "è possibile un amore per sempre?", perché ambedue riconoscono che non si può amare per sempre, ci sarà sempre un motivo per poter divorziare, motivo grave o motivo lieve, ma ambedue assumono che il divorzio è possibile; Gesù dice, è questo il problema, capite, la domanda è l'amore può durare? Mi posso fidare dell'amore e pianificare la mia vita o no? Una domanda centrale anche per ogni persona che si vuole sposare, se la deve porre, "io, mi posso sposare per sempre? Questo amore è la verità dell'amore, questo amore può durare, o no?" Gesù dice è perché i farisei non hanno capito per la durezza del cuore. Cosa è la durezza del cuore? Avere dimenticato che la forza dell'amore non è in me ma in Dio, la durezza del cuore è dimenticare da Chi viene l'amore, dimenticare che non sono io che sono bravo a amare, ma posso amare perché mi apro a un mistero più grande. Vedete che è profondo quello che Gesù sta dicendo ai farisei, voi avete dimenticato l'alleanza con Dio, che ha fatto Lui non voi! Come, vi fidate solo delle forze dell'uomo? Allora diffidate dell'amore, perché se uno guarda solo se stesso, la mia possibilità, il mio sentimento, magari, non posso dire un sì per sempre. La durezza di cuore è aver dimenticato da dove viene

l'amore, per questo Gesù dice <<Ciò che Dio ha unito>> non dice ciò che l'uomo ha unito; potrebbe aver detto ciò che voi avete unito, avete promesso, adesso dovete compiere, cioè se avete voi, adesso è una questione di coerenza, non avete detto sì? Allora rimanete. Non hai preso questa persona per moglie? Allora rimani. Ma non è questo, non è questione di coerenza interna con se stesso, è questione di riconoscere il dono e il mistero della presenza divina, per questo è un sacramento. Vedete, l'amore umano è la cosa più vicina che abbiamo, non è solo una cosa "tra me e te", non è solo il nostro progetto, quello che abbiamo deciso di fare, c'è un mistero qui, c'è qualcosa di più grande che è venuto ad abitare qui, e questo è il sacramento, e sacramento vuol dire che si apre al sacro, la realtà corporale, la realtà che noi viviamo nella carne, si apre al sacro, <<ciò che Dio ha unito>> non ciò che voi avete unito; avete dimenticato, questo è molto grave per i farisei, avete dimenticato l'alleanza che, Papa Francesco ci dice in *Amoris Laetitia*, l'indissolubilità non è un peso ma è un dono, non è qualcosa che ci carica, adesso devi prendere questo peso, ma è una potenza che ci dà l'amore per sempre. Questo è essenziale per capire il sacramento del matrimonio. Ormai qua vicino c'è, per dirla con un aneddoto che raccontavano i rabbini, che ci aiuta anche a capire la loro percezione, c'è questa storia di un rabbino che discute sul matrimonio, se è facile o difficile, sta discutendo con una matrona, una donna che ha tanti schiavi e lei dice "guardate che è molto facile, io adesso prendo questi schiavi e dico tu ti sposi con questa, tu con questa...e ho fatto cinque matrimoni in un giorno", e il rabbino dice "aspettiamo domani", e ovviamente l'indomani sono tutti divorziati, litigano tutti tra di loro, e allora il rabbino dice, e questa è la morale della storia, "guarda, è più difficile per Dio unire l'uomo e la donna che dividere in due il mar Rosso" che è la grande opera di Dio; dividere il mar Rosso questo lo può fare Dio con tranquillità, ma unire l'uomo e la donna...questa sì che è una grande opera, ciò che Dio ha unito. Perché, in fondo, il mar Rosso è il simbolo dell'alleanza, questo è importante perché è l'inizio dell'alleanza di Dio con Israele, ma il mar Rosso lui l'ha aperto e l'acqua obbedisce, cioè Dio comanda e l'acqua è un essere che non ha libertà, si apre; ma ci vuole più forza, perché proprio nell'amore umano Dio sta unendo l'uomo e la donna attraverso la loro libertà e attraverso un'azione libera, quindi ci vuole più potere perché Dio dica <<guarda io garantisco questo amore conoscendo anche la fragilità dell'uomo e della donna. Quindi io so questo e agisco all'interno della vostra libertà, il mio amore non è una forza che vi opprime ma è per farvi capaci di amarvi l'un l'altro, e per questo ci vuole più forza>>, questo è quello che Gesù sta dicendo ai farisei, che è ritornate al principio, in principio non era così. In principio Dio ha fatto l'uomo e la donna e Lui ha messo una capacità di amare l'un l'altra che non è contare sulla loro forza ma contare sulla forza di Dio, e così è possibile amarsi l'un l'altro. Per sempre. Se loro dimenticano che il matrimonio è un sacramento, cioè un mistero, se loro edificano questo matrimonio solo sul loro sentimento, allora, ovviamente, non durerà; ma questa è durezza di cuore, durezza di cuore è dimenticare che il mio cuore è un cuore filiale che io ho ricevuto da Dio, è un cuore grato, un cuore che riconosce; quando c'è durezza di cuore io mi divido da Dio. Oggi tanti vanno sposarsi e dicono "è un sentimento", un po' l'emotivismo, mi sposo perché voglio bene a questa persona, e quando mi sposo dico "ti voglio", ma noi nel matrimonio non diciamo "ti voglio", diciamo "sì, voglio"; questo sì non è solo voglio l'altro ma "voglio per ambedue un progetto che è più grande di noi due, e formare una famiglia", questo è un progetto di Dio per noi due, dico di "sì" non al mio sentimento per te e per me, ma dico di "sì" a un piano di amore che è più grande di noi due.

Qua diciamo che si trova il mistero del sacramento del matrimonio, possiamo parlare di un sacramento perché nel concreto della nostra vita si apre una presenza divina; è sacramento perché è visibile, l'amore, l'uomo e la donna si amano nella carne e quindi è un sacramento; tutti i sacramenti sono sempre segni che sono nella carne, in tutti i sacramenti abbiamo una materia, abbiamo l'acqua, abbiamo l'olio, abbiamo il pane e il vino, nel matrimonio la materia sono i corpi degli sposi che si donano l'un l'altro, per questo il matrimonio è sempre un "sì" aperto che ha senso nell'unione coniugale e nell'apertura alla vita, perché è un "sì" che si dice proprio nella carne. Oggi uno dei grandi problemi per capire il tema della famiglia è che abbiamo secolarizzato l'amore; questo è un processo che comincia con la Riforma protestante, con Lutero; Lutero dice che il matrimonio non è un sacramento, è una realtà creata ma non è un sacramento, non c'è nessuna grazia particolare che si

dona agli sposi per il matrimonio e probabilmente, senza volerlo ha iniziato un processo che ha portato alla secolarizzazione della sessualità e dell'amore. Oggi pensiamo che la sessualità sia una realtà umana che noi possiamo conoscere scientificamente, la biologia, magari la psicologia, ma non bisogna introdurre niente di misterioso, è una realtà umana creata, quindi possiamo conoscerla; è quindi la prima cultura, la nostra, che non ha visto nella sessualità un'apertura al mistero; in tutte le altre culture, compresa ovviamente la cultura biblica, la sessualità ha sempre detto una parola sul mistero della vita. Lo dico perché è nella sessualità, nell'unione dell'uomo e della donna, che noi siamo nati e che, quindi, la presenza di un mistero, di una origine che non è nelle nostre mani è legata all'amore coniugale, alla sessualità; per questo è anche un momento, una espressione di un amore in cui troviamo l'Altro che è più grande di noi, l'uomo la donna, la donna l'uomo, e quindi anche un mistero di presenza divina. Ecco, è questo che è essenziale recuperare, nel vostro amore, nell'amore dell'uomo e della donna, e nell'apertura alla vita, che sono le caratteristiche di questo amore creaturale, un amore esclusivo, Adamo si unisce a sua moglie non a qualsiasi donna, a sua moglie, uno –una, un amore esclusivo; e questo testo della Genesi che dice <<L'uomo lascerà suo padre e sua madre, si unirà a sua moglie e diventeranno una carne sola>>, è un testo che contiene tutte le caratteristiche di questo matrimonio creaturale, è un testo che esprime un po' la legge sul matrimonio nell'Antico Testamento e parla di lasciare padre e madre, quasi un divieto dell'incesto, quindi si lascia il padre e la madre, e così si riconosce che l'amore del padre e della madre è un amore originario che riflette la presenza di Dio, poi si unirà l'uomo a sua moglie, quindi un amore esclusivo, uno-una, si esclude anche da qui la poligamia, un amore totale che si dona all'altro, la poligamia proprio impedisce l'amore totale, per questo nell'Antico Testamento l'ideale di amore è la monogamia, anche se a volte la poligamia si permette ma poi, poco a poco si va purificando questa visione, è un amore anche per sempre, il verbo si unirà, si unirà a sua moglie, e questo unirsi è un verbo che nell'Antico Testamento si usa per dire l'alleanza di Dio con Israele e implica un unirsi non solo fisico, ma una fedeltà; questo unirsi non è solo l'unione sessuale ma è un'unione di tutta la vita. Vedete, qui abbiamo, quindi, quello che si è chiamato sacramento creaturale, il sacramento del matrimonio è come una realtà che noi abbiamo dal principio, un amore esclusivo, un amore totale, un amore per sempre, indissolubile, un amore aperto alla vita, perché questa unione dell'uomo con la donna che si compie è più grande di loro, trabocca e feconda, è un segno anche della presenza di Dio in quell'amore; l'amore va al di là degli sposi, e arriva il figlio che è anche un testimone che Dio agisce nell'amore, e che quindi l'amore è sacramento, non si chiude in te e in me, ma si apre a un altro; per questo Eva, la prima madre, quando concepisce un figlio, cosa dice? <<Ho concepito un figlio con il favore di Dio>>, Gn 4,1. Quindi il senso della fecondità dell'amore va legato anche a questa, possiamo dire, grammatica dell'amore coniugale. A partire da qui la tradizione teologica ha sempre parlato del matrimonio come di un certo sacramento che è all'inizio.

Ma, e passo al secondo punto, che è il testo di Efesini,5, questo amore che Gesù riprende, quell'amore, dice, dal principio Dio lo ha unito, ciò che Dio ha unito, Dio era presente in quell'amore dal principio, poi, ovviamente, c'è stato il peccato, il peccato è l'anti-sacramento, è negare il sacramento; Adamo ed Eva non hanno peccato perché, per così dire, hanno litigato tra di loro, non è stato un peccato come quello di Caino e Abele, lì il peccato è stato uccidere il fratello, ma Adamo ed Eva non hanno peccato perché hanno litigato, il loro peccato si descrive, penso che il testo biblico e poi tutta la tradizione rabbinica e anche teologica, S. Agostino soprattutto, lo descrivano come nel dire "abbiamo voluto un amore che si separa dall'amore di Dio", questo era il loro peccato; non un peccato di uno verso l'altro, ma contro l'amore-radice Dio, è stato come separare l'amore dalla fonte, in un certo modo, abbiamo letto il testo di Papa Francesco che dice che amore è una parola molto usata ma anche molto abusata, si potrebbe dire che Adamo ed Eva hanno peccato per amore, cioè hanno voluto essere uniti tra di loro così tanto che Dio era un ostacolo, "fuori, Dio, perché noi vogliamo l'amore tu per me e io per te", ambedue soli, possiamo dire che abbiano peccato per amore, ovviamente un amore falso, no? Ma S. Agostino dice che non hanno peccato perché volevano essere insieme ma perché volevano esserlo separati da Dio, e là comincia che quando si separano da Dio, alla fine tra di loro si instaura una logica di dominio; per questo dicevo anti-sacramento, cioè amarsi senza dover riconoscere che il loro amore

si apre al di là, si apre a un altro, si apre al mistero di Dio, questo è l'anti-sacramento, negare che l'amore è il segno di qualcosa più grande, negare che la sessualità non si chiude in noi due ma si apre alla vita e si apre a Dio: questo è il peccato. Il peccato, quindi, va contro questa sacramentalità ma non la distrugge, Dio non smette di essere presente nell'amore di Adamo ed Eva; e per questo Gesù può arrivare a dire adesso io porto di nuovo quella verità del principio, che mai era stata eliminata. Quando Gesù dice "In principio non era così" dice "Io vi dico", il testo di Mt 19 dice "Io vi dico", quindi sta dicendo "io rendo possibile di nuovo il principio, quello che era possibile ad Adamo ed Eva in me diventa di nuovo possibile". E possiamo dire che Cristo veramente porta a una nuova misura l'amore, ci insegna di nuovo a pensare che proprio nella carne Dio si può rivelare; questo è Gesù, è la nostra fede, Incarnazione, Dio nella carne si può rivelare, la nostra carne, il nostro amore concreto può portare la parola e la forza di Dio. Questa è la fede cristiana, non c'è altro. Dio parla nella carne dell'amore umano e in questa carne è rivelato Se stesso, questo è quello che San Paolo chiama mistero e che noi chiamiamo sacramento. Mistero e sacramento sono la stessa parola, mistero è greco, sacramento è latino, ma è la stessa parola. Possiamo dire anche, guardate, ciò che Dio ha unito, ciò che Dio ha unito l'uomo non lo separi, ciò che Dio ha unito è Gesù, ciò che Dio ha unito con più forza è Gesù, è Cristo, perché è l'unione dell'uomo e di Dio indissolubile. Dio mai, e Gesù mai, ci abbandonerà perché è Dio che si è fatto uno come noi, e questo per sempre, indissolubile. Quindi, Gesù permette adesso un nuovo modo di amarci. Abbiamo letto 1 Cor 13, questo testo di cui Papa Francesco ci fa questa bella meditazione, e a volte nelle nozze si usa, non so se anche qui lo usate nei vostri matrimoni, perché è un testo che si usa di solito; io a volte ho invitato gli sposi dicendo bene, prendete questo bel testo, l'amore è paziente, l'amore è servizievole, l'amore è benigno... invece di amore mettete il vostro nome e vediamo se funziona, e allora tu, Marco è paziente, Marco è... e così un po' arrossisce, ambedue, dicono questo va bene, si guardano l'un l'altro, "sì, ma...", perché? Perché veramente ci rendiamo conto che uno dice "ma, Paolo sta parlando qua di un amore reale? Questo amore è vero, è possibile? Possiamo vivere così?" Papa Francesco dice: possiamo perché ce lo chiede il Vangelo, perché Paolo, in fondo, non sta partendo da una visione astratta dell'amore, sta partendo da Gesù; infatti, dopo, si può dire agli sposi "invece di mettere il vostro nome mettete il nome di Gesù". E adesso funziona, no? praticamente perché in fondo l'inno alla carità è un inno cristologico, ciò che è l'amore è Cristo; Cristo è paziente? Sì, certo. Cristo non si stanca mai di amare, Cristo perdona sempre. Se mettete Gesù, funziona sempre, è un autoritratto di Gesù. Ecco il sacramento del matrimonio, quello di cui l'uomo non è capace Cristo l'ha fatto e adesso possiamo dire, Marco è paziente? No. Ma Marco con Gesù? Sì. E ambedue gli sposi con Gesù? Sì. Si può vivere, si può compiere questo inno alla carità. E il sacramento del matrimonio, nel secondo testo che è Ef. 5, quell'amore dal principio che era un piano di Dio per noi, che era stato reso debole dal peccato, fragile, che vediamo così imperfetto ma che mai ha cessato di essere una promessa di Dio per noi, adesso, in Cristo si può. E si può non solo come era al principio ma molto di più, perché l'amore di Gesù è molto di più. È questo che dice San Paolo nella lettera agli Efesini, questo dice; e questo è il testo, diciamo, nella teologia del matrimonio, nel Concilio di Trento, si dice che questo testo insegna, almeno c'è un'allusione in questo testo alla sacramentalità del matrimonio; è la base biblica più forte per dire che il matrimonio è un sacramento, perché a un certo punto S. Paolo dice "mariti amate le vostre mogli come Cristo ama la Chiesa, le mogli siano sottomesse a Cristo", una mutua sottomissione perché l'amore dà sempre la precedenza all'altro, e poi a un certo punto dice "perché voi siete membra del suo Corpo", e dice "ecco che nel principio", vedete troviamo ancora il testo della Genesi, "Adamo si è unito a Eva e sono diventati una carne", "lascerà l'uomo suo padre e sua madre, si unirà a sua moglie e diventeranno una sola carne", e dice S. Paolo, "questo è un grande mistero, io lo dico di Cristo e la Chiesa"; e usa la parola mistero che in Latino si traduce sacramento; la parola greca *mysterion*, mistero per noi evoca un po' lo sconosciuto, quello di cui non si può parlare, ma anche in S. Paolo, quando si parla di mistero, vuol dire il piano di Dio, un piano che era nascosto in Dio da sempre e che adesso si è manifestato nella vita, morte e resurrezione di Gesù; quindi, il mistero non è solo quello nascosto, ma quello nascosto che Dio ha voluto mostrare proprio nella carne di Cristo, mandando suo Figlio, questo è il mistero. Da lì viene la parola sacramento. Qua S. Paolo sta dicendo

che l'unione tra l'uomo e la donna è un mistero perché proprio Dio userà quell'unione tra l'uomo e la donna per dire il Suo Amore come Cristo alla Chiesa, e quindi in ogni unione di uomo e donna c'è ormai un riferimento all'amore di Dio che si manifesterà in Cristo e nella Chiesa, per questo ogni unione di uomo e donna che sia secondo il piano di Dio può essere in un certo modo sacramento. Giovanni Paolo II parlava del "sacramento del creato", e per i battezzati, per coloro che sono membra del Suo Corpo, quell'unione diventa una unione in cui si rende presente lo stesso amore di Cristo e la Chiesa, e quindi un sacramento in senso stretto, un sacramento nella Nuova Legge, un segno efficace, non solo un segno, un'immagine dell'amore di Cristo per la Chiesa, ma un segno in cui quell'amore è vivo, in cui quell'amore sigilla l'amore degli sposi in modo che dividere quell'amore, quell'unione dell'uomo e della donna, sarebbe come dividere Cristo dalla Chiesa. Il che è impossibile. Per questo il matrimonio cristiano, tra battezzati, è indissolubile allo stesso modo in cui è indissolubile l'unione di Cristo e la Chiesa. Questo, poi, la Chiesa lo ha sviluppato e insegna che quel matrimonio tra battezzati, se è valido, cioè se si fa con la dovuta consapevolezza e conoscenza e libertà, quando due battezzati si dicono di "sì" in Cristo diventano una sola carne, diventano una sola carne e nella misura di Cristo, e quindi nel loro amore è in gioco l'unione di Cristo e la Chiesa che è l'unità stessa della Chiesa, per questo neanche la Chiesa può dissolvere quell'amore perché sarebbe come dissolvere se stessa, e questo è il grande dono che Dio ha fatto alle famiglie, come se Dio dicesse "Vi rendo capaci di amarvi come Cristo e la Chiesa ma allo stesso tempo vi chiedo il vostro amore, cioè voi custodite l'amore di Cristo e la Chiesa". Diciamo che qui entra il matrimonio propriamente dei cristiani, se noi apparteniamo a Cristo, vedremo nella seconda parte gli altri sacramenti, perché tutti i sacramenti sono appartenere a Cristo, apparteniamo a Cristo soprattutto per il Battesimo, in primo luogo, apparteniamo al Corpo di Cristo; se io appartengo al Corpo di Cristo, allora quando mi faccio una carne mia moglie, quando ambedue ci facciamo una sola carne, il nostro corpo ormai appartiene a Cristo, quindi siamo una sola carne secondo la misura di Cristo, secondo la potenza di Cristo, e quindi diventiamo uno in modo indissolubile. Poi, magari con le domande approfondiremo, perché questo è un tema molto ampio, vorrei dire qua che sul sacramento del matrimonio a poco a poco la Chiesa ha preso consapevolezza, proprio perché l'uomo e la donna diventano una sola carne secondo la misura di Cristo e la Chiesa S. Paolo può dire "mariti amate le vostre mogli come Cristo la Chiesa", se no sarebbe eccessivo, se non fosse quel dono originario potremmo dire "guarda, S. Paolo, io non posso farlo, è troppo, l'amore è paziente, l'amore è servizievole, da solo, no. Il mio nome non entra in quell'inno", ma se dici che tu appartieni a Cristo allora puoi amare così, no? Questo però, e anche Papa Francesco ci avvisa, il sacramento del matrimonio è questo dono che ci rende uno, a partire dal matrimonio non siamo più due ma una sola carne, è come se nasce, possiamo dire, una nuova persona, una nuova persona che sono due persone, nasce quello che tante volte la coppia dice parliamo del nostro rapporto come un "noi", che è più dell'io e del tu insieme, un noi; vuol dire adesso non guarderò più la mia vita da solo ma la guarderemo insieme, questa è la novità del sacramento, quando diciamo sì all'altro "ti ricevo come mia sposa, come mio sposo e mi consegno a te come sposo, sposa," in chiesa entrano due ed esce una realtà nuova, entrano Marco e Marta, per esempio, ed esce una famiglia, esce una cosa nuova, una realtà nuova. Non hanno ancora figli ma è un posto dove potranno nascere i figli, essere accolti i figli, esce un "noi"; sono entrato io e tu, esce un noi, che è un noi che è unito da Dio; a partire da adesso non guarderanno i "miei progetti", ma saranno i progetti comuni, l'amore in fondo è un modo comune di guardare il mondo, è questo che nasce nel matrimonio, una nuova creazione possiamo anche dire; e, vedete, questo non significa che il matrimonio adesso sia perfetto, è un inizio, ci sarà un cammino, Amoris Laetitia ci ricorda che questo non vuol dire che adesso non ci saranno problemi, quel noi che è nato deve crescere, quel noi che è nato deve vincere la forza del peccato, della fragilità, della sessualità, dell'amore; quel noi ha un cammino davanti. Il matrimonio non è "adesso tutto è fatto, è indissolubile e basta", bisogna prendersi cura di quell'unità, il matrimonio inizia un cammino e in questo cammino ci sono anche tutti gli altri sacramenti che aiutano proprio questo cammino; ma, insieme a questo cammino, è nata una realtà nuova, un "per sempre", e questo rimane, rimane in qualsiasi condizione anche se poi c'è una infedeltà, per esempio un abbandono, quel noi, quel legame tra i due in modo che la mia santità passa

sempre per l'altro, quello rimane. Cioè, la mia vita, il mio rapporto con Dio passerà sempre per l'altro, anche se l'altro mi tradisce e va via, mi abbandona, la mia santità prenderà la forma del perdono, della pazienza. Quindi, non è una visione idealistica, no; potrebbe esserci un abbandono, potrebbe esserci anche un modo di litigare così forte che alla fine, magari devono separarsi, ma rimane, l'amore di Cristo è legato a queste due persone e il mio rapporto con Dio, la mia felicità passerà sempre per l'altro, fino alla morte, tutti i giorni della nostra vita. Questo è quello che la tradizione teologica ha chiamato il vincolo, cioè questo noi, questo per sempre che è il dono del matrimonio. Qua siete tante coppie e si può dire, ognuno ha un livello diverso di santità davanti a Dio, ma tutti avete lo stesso dono e in questo dono non ci sono differenze, non è che c'è un matrimonio più indissolubile dell'altro, il vincolo, questo dono di Cristo a voi, perché non è vostro, è di Cristo, questo, rimane lo stesso; e sarà lo stesso in una coppia santa e in una coppia che fa fatica nell'amarsi, così come il carattere battesimale che abbiamo è lo stesso in tutti noi, non è che io ho un battesimo più grande del vostro o voi avete un battesimo più grande del mio, il battesimo è la mia appartenenza a Cristo; questa appartenenza a Cristo non è mio merito, mi è data da Cristo, quello rimane. Allo stesso modo nel matrimonio vi è stato un dono, una fedeltà di Dio al vostro amore che rimane, è come la radice del sacramento, Dio si è impegnato con quell'amore vostro, voi potete essere infedeli ma Dio rimane fedele. Per questo il matrimonio è indissolubile, e questa è la novità più grande del Vangelo, proprio che c'è questa indissolubilità che è una testimonianza nel mondo concreto della forza di Dio. Insieme a questa indissolubilità che è il primo effetto del matrimonio viene data anche una grazia: l'indissolubilità vi rende uno, ma c'è un dono ancora che è la grazia, che vi permette di amarvi. L'indissolubilità rimane anche se litigate, anche se uno va via, ma non basta, certamente; il matrimonio funziona quando è una comunità di vita e di amore, e quindi Gesù vi rende uno ma anche vi dà la grazia, perché sarebbe terribile che vi rendesse uno senza l'amore, allora sarebbe una schiavitù, mi lega all'altro ma non mi dà l'amore per amare l'altro, come lui vuole. Questa è la grazia del matrimonio; con il matrimonio, quando gli sposi sono ben disposti, Lui vi dà una grazia, e questa grazia si chiama carità coniugale, l'ha chiamata così San Giovanni Paolo II, è la carità, quindi la pienezza di vita cristiana, ma vissuta dai coniugi, cioè vissuta in modo che attraversa la corporalità, il rapporto tra l'uomo e la donna, attraversa l'affettività, forma il cuore e vi permette lo stesso amore di Cristo e della Chiesa; quindi la grazia del matrimonio è il vincolo coniugale che vi rende uno e l'amore che permette che questa unità sia vissuta in un modo felice.

Possiamo dire che qui, in sintesi, c'è la teologia del matrimonio, il matrimonio diventa adesso un sacramento permanente, questo dicevano i teologi, l'hanno chiamato così perché il Magistero ha parlato del matrimonio come di un sacramento permanente in comparazione con l'Eucarestia; così come l'Eucarestia non è solo il rito eucaristico, ma poi l'Eucarestia rimane, dopo la messa la possiamo anche adorare, non resta legata solo alla celebrazione eucaristica, ma rimane, rimane il Corpo di Cristo, è un sacramento permanente, allo stesso modo si dice anche nel matrimonio, il sacramento c'è nella celebrazione del matrimonio, ma poi la coppia è un sacramento permanente, e questo è un grande compito a cui è chiamata la coppia che è un compito anche di edificazione della Chiesa. Ancora, vi dico, non è una visione ideale, ma è un dono che deve essere coltivato. *Amoris Laetitia* dice al n. 211 <<La pastorale matrimoniale e prematrimoniale deve essere una pastorale del vincolo>>, sta pensando proprio a quello di cui vi ho parlato, cioè a quella promessa per sempre, che è la fedeltà di Dio al vostro amore che deve essere guarita, che deve essere custodita, che deve essere nutrita. Tutta la pastorale della Chiesa gira intorno a questo vincolo, perché il vincolo è il dono di Dio, e quindi la pastorale della Chiesa vuole custodire il dono e fare che chi custodisce dia frutto. Qui finisce la prima parte. Nella seconda parte approfondiremo come questo dono matrimoniale si lega agli altri sacramenti.